

Editoriale

Manfred Hauke

(Facoltà di Teologia, Lugano)

Il cristianesimo come esistenza escatologica

Il presente quaderno, con il quale la Rivista Teologica di Lugano festeggia il decennale della propria fondazione, parte con tre articoli dedicati a questioni escatologiche. Le “cose ultime” della vita e del mondo sono decisive per l’esistenza umana. Anton Ziegenaus, autore di un recente manuale di escatologia in lingua tedesca, si dedica ad alcuni temi fondamentali fortemente discussi negli ultimi decenni: l’importanza dell’anima; lo stato intermedio tra la morte individuale e la parusia; la possibilità della condanna eterna (*Umstrittene Fragen der Eschatologie*). Viene ribadito l’intreccio indispensabile dell’escatologia con il mistero di Cristo. Non è possibile alcuna contrapposizione tra immortalità dell’anima e risurrezione, come ipotizzato nel XX secolo da una parte della teologia protestante. Ziegenaus mostra l’origine di questa tesi estrema come reazione all’interpretazione illuminista di Platone secondo Mosè Mendelssohn, che spiegava la morte come liberazione di un “dio”. La fede cristiana invece valorizza l’incidenza della morte, dovuta al peccato originale, senza rinnegare l’importanza dell’anima quale portatrice dell’identità personale. L’evento di Cristo diventa particolarmente significativo per l’esistenza dello stato intermedio: la risurrezione al terzo giorno manifesta in anticipo quanto il cristiano spera per la fine del mondo alla parusia; come Cristo non è risorto dalla croce, anche il cristiano non risorge nella morte, bensì aspetta con l’anima il compimento dell’intero cosmo. Il terzo problema discusso da Ziegenaus è la possibilità reale della condanna eterna di fronte ad alcune teorie che rinnovano in qualche maniera la proposta di Origene sull’apocatastasi. L’amore di Dio non si sostituisce alla libertà dell’uomo che ha la terribile possibilità (non soltanto teorica) di perder-

Editoriale

si per sempre. Proprio questo fatto tremendo ci spinge ad impegnarci con generosità per la salvezza di tutti.

Un tema escatologico più specifico viene esposto dall'esegeta Claudio Doglio: il senso del tempo nell'Apocalisse di Giovanni. Il tempo appare come *kairós*, come occasione da cogliere in prospettiva della parusia di Cristo. Il punto di partenza per comprendere il messaggio dell'Apocalisse è la risurrezione di Gesù Cristo, agnello immolato per la nostra salvezza. Il mistero pasquale è la chiave di lettura per il passato, il presente e il futuro.

Giovanni Ancona, come Ziegenaus autore di un nuovo manuale di escatologia, tratta in prospettiva sistematica la parusia quale compimento dell'evento Gesù Cristo. La fede nella risurrezione e l'attesa della parusia vengono presentate come due distinzioni all'interno dell'unico evento escatologico. Il teologo approfondisce due aspetti dell'ultima venuta di Cristo in questa storia: il giudizio, che porta con sé salvezza o condanna, e il compimento della salvezza per la comunità ecclesiale con la risurrezione dei morti e la ricapitolazione dell'intero cosmo.

Qualche sfumatura escatologica si manifesta anche nel primo dei tre "Contributi", quello di Manfred Hauke, dedicato alla riscoperta degli angeli nella teologia recente. La sfida attuale deve muoversi tra la Scilla dell'illuminismo (che rifiuta l'esistenza misteriosa degli angeli) e la Cariddi dello gnosticismo e dello spiritismo. Vanno evitate sia quanto Karl Barth chiama "l'angelologia dell'alzata di spalle" sia le fantasticherie di certi fenomeni che hanno richiamato l'intervento dell'autorità ecclesiale. L'approccio epistemologico richiede la fede come punto di partenza, ma deve valorizzare anche l'esperienza umana e la riflessione filosofica. Infine, l'autore presenta dieci tesi sul significato della fede negli angeli. La quarta e la quinta tesi pongono alla ribalta l'aspetto escatologico. Gli angeli manifestano al presente la forza consolante del futuro promesso e realizzato in Cristo.

La partecipazione gioiosa alla vita del mondo nuovo richiede quale condizione terreno l'amicizia dell'uomo con Dio. Il secondo "contributo" riporta la lezione di prova del novello professore di dogmatica, Hans Christian Schmidbaur, che ha iniziato il suo insegnamento a Lugano nell'ottobre del 2004. Il teologo bavarese sviluppa la radice e il contenuto sistematico dell'amicizia con Dio, puntando sull'aspetto amicale dell'identità cristiana. Di fronte a un discorso troppo indifferenziato sull'"amore" va riscoperto il significato autentico dell'amicizia. Per favorire questa ripresa, l'autore ricorda le basi filosofiche e teologiche dell'*amicitia Dei* nel mondo antico e nella Sacra Scrittura. Nell'Incarnazione del Figlio di Dio si realizzano i tre profili dell'amicizia tra Dio e l'uomo: reciprocità, franchezza e uguaglianza. I Padri

della Chiesa sintetizzano l'eredità filosofica antica e l'amicizia con Dio in Gesù Cristo. Tommaso d'Aquino accoglie questo ricco patrimonio e lega inoltre il pensiero dell'amicizia alla vita interiore di Dio stesso. L'uomo può partecipare pienamente all'amicizia di Padre, Figlio e Spirito Santo nella felicità del cielo.

Dopo le varie esposizioni teologiche, il contributo di Davide Riserbato si incentra decisamente sulla filosofia. Accostarsi all'univocità dell'essere secondo Duns Scoto è un'impresa ardua. L'autore coinvolge nella discussione la *Collatio* 24, un testo rimasto inedito fino al 1927, lo completa con uno sguardo ai testi più noti e confronta poi la dottrina di Scoto con quella di Tommaso d'Aquino. In molti punti, le posizioni ontologiche di Tommaso e di Scoto sono più vicine tra loro di quanto talvolta si pensi, ma rimane la distinzione fondamentale tra univocità dell'essere (Scoto) e analogicità (Tommaso).

Nella sezione "Dibattiti", la rivista fornisce tre esposizioni su temi vari. Il primo saggio ha una grande importanza pratica e giuridica. Emilio Catenazzi, giudice emerito del Tribunale federale svizzero, tratta il segreto professionale dell'ecclesiastico e il suo obbligo di testimoniare. L'autore evita di entrare nei dettagli relativi alla sola Confederazione Elvetica, ma cerca di rimanere nei principi generali interessanti anche per altri paesi.

Viene poi riportata l'omelia di Mons. Angelo Comastri per l'inaugurazione dell'anno accademico 2004-2005 della Facoltà di Teologia di Lugano. Dal febbraio 2005, l'Arcivescovo-prelato emerito di Loreto è Vicario Generale del Papa per la Città del Vaticano, Presidente della Fabbrica di San Pietro e Coadiutore del Cardinale Francesco Marchisano, Arciprete della Basilica di San Pietro. L'omelia parte dall'evento dell'Annunciazione ed approfondisce la libertà intrinseca al *fiat* della Beata Vergine.

Quasi contemporaneamente con il presente volume della RTLu, per i tipi della casa editrice Eupress FTL, sta uscendo un volume di Giorgio Campanini su Emmanuel Mounier. Ne viene presentata qui l'Introduzione, dedicata al rapporto tra laici e teologia nel XX secolo con l'esempio di Mounier e la Francia. L'autore si concentra sulla "grande stagione della teologia" in Francia dal 1930 al 1950.

Il presente numero della Rivista viene concluso con la seconda edizione del "Bollettino balthasariano", a cura di André-Marie Jerumanis, direttore del Centro di studi Hans Urs von Balthasar presso la Facoltà di Teologia di Lugano. Le recensioni forniscono uno strumento interessante per quanti desiderano approfondire il contributo del noto teologo svizzero. Va inoltre ricordato che la FTL ha appena ospi-

Editoriale

tato, dal 2 al 4 marzo 2005, un simposio internazionale in occasione del primo centenario della nascita di Hans Urs von Balthasar. Il presente bollettino dunque si inserisce perfettamente nella scia di questa iniziativa.